

Nº 9.

Concert im Saale des Gewandhauses

Donnerstags, den 50^{sten} November, 1809

Erster Theil.

Sinfonie, von Beethoven.

Rondò, aus Tigrane, von Righini, gesung. von Mad. Werner.

Se la fè serbando errai,
rea son'io, ma i falli miei
non detesto, e non vorrei
innocente ritornar.

Perchè sai che qual mi brami,
io non son, tu rea mi chiami,
perchè in lacci tu mi vedi,
delinquente par mi credi;

non fò scuse
a tali accuse,
e più dirvi non saprei;
rea son io, ma non vorrei
innocente ritornar.

Colla fronte ognor serena
dell'ingiusta sua catena
soffre i lacci un'innocente,
ma non sente il cor tremar.

Violin-Concert, von Spohr, gespielt von Herrn Lange.

Duett aus Orfeo ed Euridice, von Haydn, gesungen von De-
mois. Schicht und Hrn. Klengel.

Orf. Come il fuoco allo splendore,
a te unita è l'alma mia,
il mio cor dal tuo bel core
mai diviso non sarà.

Eurid. Se per me tu senti amore,
pur ne avvampa l'alma mia,
il mio cor dal tuo bel core
mai diviso non sarà.

Orfeo. Caro bene sospirato!

Eurid. Caro sposo, idolo amato!

a due. Sento un nettare di Giove
che piovendo in cor mi stà.

Orfeo. Cari detti!

Eurid. Dolci affetti!

Orfeo. Io t'adoro.

Euridice. Mio tesoro!

a due. Nè la sorte,
nè la morte
l'amor mio cangiar potrà.

M II 415